

escluso l'anno d'interregno ch'ebbe luogo nel 334, de-
credettero poter ripristinarlo, supponendo che la dittat-
tura conferita a Camillo al momento della presa di Roma
sia durata un anno intero, e collocandola tra il tribunato
militare precedente, e l'attuale. Ma Tito Livio non con-
sente che si frapponga tale magistratura. Questo storico
(lib. VI cap. 1) dice che non giudicandosi a proposito di
lasciar presedere ai comizii consolari que'magistrati, sotto
i quali era avvenuto il sacco e l'incendio di Roma, si de-
venne alla nomina degli interrè. Non v' ebbe dunque
niun intervallo tra l'interregno e il giorno in cui finì
l'anno dei precedenti tribuni militari, nè saria stato d'uo-
po ricorrere all'interregno, ove Camillo fosse rimasto dit-
tatore dopo usciti di carica i tribuni militari. Il dittato-
re istituito per amministrare tutti i pubblici affari, rive-
stito della suprema autorità, avrebbe avuto il diritto di
convocar i comizii e di presedere all'elezione dei magi-
strati di quest' anno. Tito Livio raccontando gli avveni-
menti accaduti sul finir del tribunato di quest' anno 366,
aggiunge (cap. 4) che i soccorsi somministrati dallo sta-
to a quelli che si disponevano alla rifabbrica, la cura e
vigilanza degli edili che consideravano la ricostruzione
come un debito pubblico, il bisogno stesso e il deside-
rio che avevano i particolari di alloggiarvi, accelerato
avendo il lavoro, Roma nello spazio di un anno fu ried-
ficata. Ora se si staccasse questo tribunato militare dal
precedente coll'intrudervi una magistratura ad anno, ri-
sulterebbe che la ricostruzione avesse durato due anni,
nè sarebbe quindi vero che Roma fosse stata rifabbricata
in un anno. Indagini fatte per rinvenire le leggi e i trat-
tati ch'erano stati preservati dall' incendio; si resero pu-
bliche le leggi civili: quanto alla religione, i pontefici
interessati a mantener il popolo in un' ignoranza, che
guarentiva il loro potere, continuarono a tenerle nascoste.
Tutta l'occupazione versò allora sulla religione: fu dichia-
rato nefasto il giorno in cui erasi combattuta la battaglia
d'Allia, e siccome i sacrificii offerti alla domane degli
Idi da Serv. Sulpizio non aveano resi propizii gli Dei da
lui invocati, venne proibito qualunque atto religioso nel
giorno dopo quello degli Idi, e si estese questa proi-